

3.1 Piano d'area dell'ambito costiero (I)

Tavola 4I

All'interno del territorio ragusano si distingue una fascia, quella costiera, dove l'accelerazione dei fenomeni urbani ha determinato, più che in altri ambiti, fenomeni di depauperamento della risorsa ambientale. Basti pensare, ad esempio, all'espandersi delle urbanizzazioni (legali o abusive) che hanno indotto carichi insediativi di difficile sostenibilità, o ai fenomeni di erosione del litorale, in gran parte dovuti ad opere infrastrutturali connesse all'utilizzo della risorsa marina; o ancora al processo di impermeabilizzazione dei suoli dovuta al fenomeno delle serre. La pressione antropica sulla fascia costiera comincia ad acquisire peso ed interesse a partire dagli anni cinquanta-sessanta con l'inizio dell'espandersi delle frazioni costiere di Marina di Ragusa, Punta secca e Scoglitti. Negli anni seguenti la pressione urbanizzativa va gradualmente aumentando: sorgono i villaggi di Playa Grande e Caucana mentre i centri costieri di Scoglitti, Casuzze Marina di Ragusa, Cava d'Aliga e Marina di Modica cominciano ad assumere i connotati di "continuum" abitativo. Per quanto concerne le opere a mare, prima dell'ultimo ventennio le uniche realizzazioni erano costituite dal Porto di Scoglitti, dai due bracci del porto di Marina di Ragusa e dal molo di Donnalucata; in tempi successivi, la costruzione di opere di difesa a Donnalucata, Scoglitti, Marina di Ragusa, dei porticcioli di Donnalucata e Punta Secca, ha modificato profondamente l'assetto costiero determinando localmente fenomeni di interrimento dei porti ed erosione delle battigie. L'ampliamento del porto di Scoglitti

con il nuovo orientamento dell'imboccatura verso occidente, ad esempio, determina conseguenze immediate: già in corso d'opera è sensibile l'accentuazione dell'erosione sottoflutto che rende necessaria la realizzazione di un sistema di barriere subparallele; successivamente la struttura portuale è interessata da periodici interrimenti che ne rendono possibile l'accesso a prezzo di continui dispendiosi dragaggi. Uno studio dell'Istituto di Oceanografia e di Paleoecologia dell'Università di Catania (prof. C. Amore) sulla regimentazione della dinamica costiera e la riqualificazione del litorale ragusano mette bene in evidenza le cause delle variazioni di equilibrio che sono da ricondurre a:

a) la realizzazione fin sulla battigia di strade e manufatti che, irrigidendo il sistema costiero, ne impediscono le naturali oscillazioni temporanee; b) l'elevata densità delle colture protette in serra, che coprono quasi senza soluzione di continuità la fascia costiera a partire dalla linea di battigia; c) le opere di sistemazione idraulica delle foci dei fiumi, che aumentando la velocità delle acque ne favoriscono la dispersione dei sedimenti verso il largo; d) l'asportazione di inerti da alvei ed arenili e la distruzione dei cordoni dunali, preziosa riserva di sabbia per i cicli di scarsi apporti solidi fluviali; e) la costruzione di opere di difesa e di moli portuali che modificano profondamente una dinamica litorale fortemente condizionata dall'andamento dei fondali e delle correnti sottocosta, per cui ogni nuova opera può comportare la

Piano d'area dell'ambito costiero (I)

creazione di nuove zone di quiete o di effetti erosivi in altre aree; f) la dispersione in mare aperto o la discarica a terra dei sedimenti periodicamente dragati all'interno delle strutture portuali interrato, che tende ad impoverire gli arenili contribuendo all'aggravarsi del fenomeno erosivo; g) la distruzione delle praterie di posidonie, formazioni vegetali capaci di dissipare l'energia di onde e correnti, favorendo il deposito definitivo dei sedimenti nel fitto intrigo del fogliame; h) infine particolare importante per l'evoluzione del litorale in esame è stata la costruzione di dighe, giacché gli apporti solidi al mare hanno subito delle brusche battute di arresto alla fine degli anni settanta con la costruzione dell'invaso sul fiume Dirillo, ed all'inizio degli anni ottanta con la costruzione dell'invaso di S. Rosalia sul Fiume Irminio.

Il Piano d'area si pone dunque un duplice obiettivo: da un lato ristabilire le condizioni di equilibrio della dinamica costiera, dall'altro individuare un insieme di azioni, inserite all'interno di un quadro complessivo di coerenze, atte a garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.

In primo luogo può essere utile l'identificazione di macrozone vocazionali: ossia l'evidenziazione delle aree a vocazione residenziale, agricola e produttiva dalle aree a vocazione naturalistica con l'eventuale proposta di ampliamento delle aree protette.

L'individuazione delle macrozone porta alla rappresentazione di una mappa dei valori e dei disvalori, sia per quanto concerne le aree

antropizzate (di pregio o di degrado) sia per quanto riguarda quelle naturali (di pregio o di abbandono). Ciò dovrebbe consentire di evidenziare da un lato le coltivazioni ammissibili e la loro tipologia, dall'altro di stabilire un programma di recupero delle zone degradate. Appare chiara, ad esempio, l'incompatibilità che si è venuta col tempo a creare nella fascia costiera tra le attività agricole in serra e la vocazione turistica; incompatibilità che si palesa in determinati periodi dell'anno, come il periodo della concimazione o quello della rifasciatura delle serre in plastica, ma che in realtà è sempre presente, basti pensare all'impatto ambientale dovuto alle modificazioni morfologiche dei terreni o all'impermeabilizzazione dei suoli dovuta all'utilizzazione non pianificata delle serre.

Il Piano Territoriale prefigura dunque una ulteriore azione di pianificazione, il Piano d'Area, che elaborato in accordo con le amministrazioni comunali competenti per territorio, porti alla razionalizzazione degli usi costieri individuati, al loro coordinamento ed alla riduzione del loro impatto ambientale.

A tal fine si propone fin d'ora una prima individuazione di "macrozone", il cui valore qui è solo di indirizzo della successiva attività di concertazione, ma che prefigura i contenuti del possibile accordo di programma. Infatti si ritiene di dover individuare prevalentemente 3 ambiti:

A.ambiti urbanizzati (U) da assoggettare a specifiche azioni di riqualificazione del patrimonio residenziale, purtroppo in parte di

Piano d'area dell'ambito costiero (I)

scarsa qualità, e dove, tranne nei due mesi di punta estivi, prevale una forte sottoutilizzazione che ne svilisce il valore economico. Parte di tale patrimonio potrebbe dar luogo ad un sistema turistico-ricettivo diffuso che, se opportunamente organizzato, sarebbe in grado di affiancare le strutture alberghiere per far fronte alla domanda concentrata attualmente nei soli mesi estivi. Le iniziative prefigurabili sono connesse: a) all'organizzazione di una rete di promozione per la locazione del patrimonio in esubero; b) all'individuazione dei requisiti per accedere a tale rete di promozione quali ad esempio prestazioni urbanistico ambientali, giuridiche (non abusivi) ed edilizie (standard architettonici); c) alla possibilità di accedere attraverso operazioni di riqualificazione a procedure agevolate di finanziamento. Un disposto attuativo dell'accordo di programma potrebbe avviare tali azioni specifiche.

B. aree di rispetto (R) ove si ritiene debba costituirsi una sostanziale pausa nella frenetica attività insediativa e di trasformazione del territorio. Tali ambiti sono individuati nelle aree periurbane e in tutta la fascia costiera. Si propone per essi la cancellazione di ogni ipotesi insediativa residenziale e la sostanziale riduzione delle attività agricole, in particolare in serra (ammettendo tuttavia gli usi orientati alla coltivazione biologica) al fine di garantire l'esistenza di reali "corridoi ecologici" nel sistema costiero, ma anche una qualità del paesaggio maggiore in quanto costituita dall'alternanza di edificato

ed ambiente naturale, anziché da una conurbazione continua, come alcune obsolete previsioni urbanistiche ancora oggi prefigurano.

C. aree agricole, ove è ammissibile anche la coltivazione intensiva, in particolare in serra, beninteso all'interno di un coordinamento delle procedure che ne garantisca sia la qualità paesistica e, soprattutto il controllo degli usi idrici. A tal fine ci si riferisce all'azione speciale serre (C3c) contenuta nel programma agricoltura ed agli schemi idrici (F3a-i) contenuti nel programma "uso della risorsa idrica". Occorre inoltre riconoscere all'interno delle aree agricole l'esistenza di manufatti di antico impianto, prevalentemente ville e masserie, anche per i quali è necessario individuare un certo ambito di rispetto, al fine di garantire sia la riconoscibilità del bene che la sua effettiva qualità paesaggistica.

La proposta di accordo di programma individua inoltre, tra S. Croce Camerina e la costa, e nell'entroterra ad oriente di Pozzallo, due aree estese, caratterizzate da urbanizzazione a bassa densità e prevalentemente modesta qualità, che potrebbero essere oggetto di piani di riconversione con gli obiettivi della loro riqualificazione urbanistico-ambientale, eventualmente anche mediante interventi di potenziamento delle infrastrutture o delle strutture ricettive turistiche, all'interno comunque di un codificato ed elevato livello di qualità ambientale.

Connessa alla disciplina urbanistica di queste aree vi sono altre iniziative previste all'interno del Piano Territoriale che, in quanto

Piano d'area dell'ambito costiero (I)

coerenti con la finalità del Piano d'Area, possono trarre da esso motivi di ulteriore rilancio e qualificazione; in particolare:

- la riorganizzazione del sistema di adduzione, collettamento e depurazione delle acque, così come previsto dagli studi del settore “uso della risorsa idrica” (azioni F3a-i) e “inquinamenti” (azione G2a).
- la riorganizzazione del sistema della mobilità mediante la creazione dell'asse regionale interno (azione E1a) e dell'asse costiero (azione E2b), che delinea una mobilità di attraversamento dell'area pedemontana che evita la congestione dei borghi costieri e permette una valorizzazione della loro fruibilità ed anche la costruzione di un percorso ricreativo-ambientale litoraneo, prevalentemente ciclopedonale e di traffico limitato, di grande interesse ed attrattiva (azione E4d).
- l'azione di rilancio delle opportunità connesse alla nautica da diporto (azione H2b) individuano lo stimolo alla molteplicità degli usi del mare, del litorale e del patrimonio abitativo, capaci di ulteriormente capitalizzare gli investimenti in insediamenti fatti nei decenni scorsi.
- le azioni di difesa dei litorali sulle quali l'Amministrazione Provinciale è già attiva (v. azione G4b riferita al POP 1998-2000) prefigurano la conservazione dell'ambiente marino che costituisce la risorsa principale, da salvaguardare, per tutto l'ambito costiero. Si ricorda in questo senso l'azione specifica relativa all'istituzione delle due aree marine protette: quella dell'isola dei Porri e quella della

foce dell'Irminio (azione G4a). Connessa alla difesa dei litorali, potrebbe essere un'iniziativa specifica di gestione razionale della battigia, con la possibilità di individuare aree da dare in concessione a privati per l'organizzazione di stabilimenti balneari, secondo regole (non solo di carattere gestionale, ma anche morfo-tipologiche) che, in cambio della concessione, garantendo comunque una pubblica fruibilità, esercitino il controllo della delicata qualità ambientale dell'area di interfaccia mare-terra.

Tutti gli interventi fin qui delineati, agendo in modo sinergico e trasversale, vengono a costituire un insieme articolato di azioni che, eventualmente oggetto di un'ulteriore grado di approfondimento, potranno costituire i contenuti di un protocollo d'intesa concertato tra i Comuni della fascia costiera e la Provincia. Il protocollo potrebbe anticipare, costituendone i presupposti, un accordo di programma recepito successivamente dagli strumenti urbanistici comunali. L'insieme delle operazioni qui descritte, essendo un'operazione di qualificazione di un intero ambito, potrebbe, con grande risonanza del tema, divenire oggetto di uno specifico patto territoriale.

sviluppo dell'azione:

1. concertazione con le amministrazioni comunali interessate per la realizzazione di un accordo di programma o la predisposizione di un patto territoriale sui temi delineati

Piano d'area dell'ambito costiero (I)

altri dati dell'azione:

TERRITORI COMUNALI INTERESSATI	Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, S.Croce Camerina, Vittoria, Acate
ENTI COINVOLTI	Regione Sicilia Ente Sviluppo Agricolo (ESA) Consorzio di Bonifica della Provincia di Ragusa
UFFICIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Ufficio del Piano, Ufficio Programmazione e Sviluppo
COSTI TOTALI PREVISTI	-
TEMPI PREVISTI	-
CORRELAZIONE CON ALTRE SCHEDE	C3c, E1a, E2b, E4d, F3a-i, G2a, G3e, G4a, G4b, H1a-e, H2b
FONTI DI FINANZIAMENTO POSSIBILI	Unione Europea CIPE Regione Sicilia
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	-
ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	-
TIPOLOGIA DELL'AZIONE	Coordinamento

